

**Cinema Usa**  
Sbirri, alieni  
e la legge  
dei numeri 3

■ HOLLYWOOD. Hollywood 3, i ritorni. Secondo una consuetudine che dura ormai da vari anni, l'estate del cinema americano è partita nel segno dei sequel, ovvero dei seguiti di film famosi. E quest'anno sembra essere la volta dei numeri 3 - visto che i primi weekend della bella stagione hanno visto l'ottimo successo di *Arma letale 3* e di *Alien 3*. D'altronde già altri famosi «capitoli terzi» come *Rambo 3*, *Rocky 3*, il terzo Indiana Jones e il terzo *Guerra stellari* erano andati benissimo, e il 3 è numero perfetto: quindi, perché non riprovarci?

Ecco dunque il ritorno della coppia di sbirri composta da Mel Gibson e Danny Glover, e dell'intrepida capitana dello spazio interpretata da Sigourney Weaver. Un ritorno all'insegna di guadagni miliardari: *Arma letale 3* ha incassato in 17 giorni la sontuosa cifra di 90 milioni di dollari (15,3 milioni nell'ultimo weekend). *Alien 3* ha totalizzato 34 milioni in 8 giorni (8 nell'ultimo weekend). I due film sono rispettivamente primo e terzo nella graduatoria settimanale degli incassi: al secondo posto, viaggiano una novità, *Sister Act* con Whoopi Goldberg nei panni di una monaca canterina. Ma si tratta anche di un ritorno non totalmente indolore. La violenza messa in atto dalla coppia Gibson-Glover ha suscitato la perplessità dei critici, mentre nel caso di *Alien 3* c'è un risvolto divertente: Sigourney Weaver ha preteso per contratto che la valorosa capitana Ripley morisse o comunque sparisse in modo inequivocabile. Evidentemente Sigourney si è stufata di vagare per gli spazi interstellari dando la caccia ai ripugnanti alieni.

Secondo le stime degli esperti, la rispondenza del pubblico in questa prima, decisiva fase della stagione estiva è buona. Ora, dopo i successi citati, e dopo aver registrato che *Basic Instinct* continua ad incassare bene (ha superato globalmente i 100 milioni di dollari), tutta l'attenzione dei media e degli osservatori si concentra sull'attesissimo *Batman Returns*: qui siamo «solo» al numero 2, ma il titolo che sbancherà l'estate '92 dovrebbe essere lui.

Ultima cosa: è annunciato anche il terzo capitolo di *Una pallottola spuntata*, il famoso demenzial-poliziesco di Jerry Zucker. Però, come il secondo era numerato «2 1/2», così il terzo è denominato «3 1/2». Questa sì che è classe.

In edizione originale la «Lady Macbeth» di Sciostakovic, censurata da Stalin

# Alla Scala l'amplesso proibito

Alla Scala non si era mai visto un amplesso. Quello rappresentato ieri alla prima di *Lady Macbeth del distretto di Mzensk*, di Sciostakovic, di brutale verismo ma senza volgarità, è stato addirittura un «recupero» storico. È infatti la scena che infastidì Stalin e che lo stesso compositore tolse dalla partitura per una riedizione edulcorata del '63. E in platea, ad assistere al trionfo, anche la vedova del musicista.

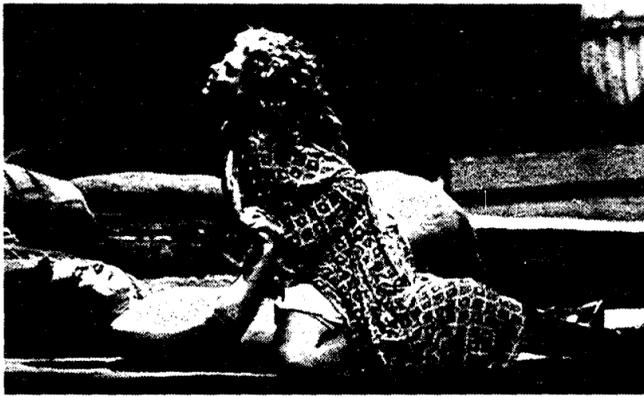
RUBENS TEDESCHI

■ MILANO. I tempi cambiano e talora in meglio. Al trionfale successo scaligero della *Lady Macbeth del distretto di Mzensk* assiste, in una poltroncina in fondo alla platea, la vedova di Sciostakovic. Applaudire direttore e cantanti, ma disapprova silenziosamente l'allestimento che trasferisce il dramma nel nostro secolo. Quarantacinque anni or sono, quando l'opera proibita nell'Urss ebbe la prima rappresentazione italiana al Festival di Venezia, l'ambasciatore sovietico lodò le scene di Gutuso, facendo diplomaticamente sulla musica «formalista». In compenso, si scandalizzarono l'onorevole Andreotti e il Patriarca: alla seconda rappresentazione il sipario dovette venir calato sulla «scandalosa» visione del gran letto adulterino.

Altri tempi, come dicevamo. Ora alla Scala è scomparso il letto, ma l'amplesso tra Caterina e l'amante avviene, con brutale verismo, sui sacchi di grano nell'aria mentre i tromboni scatenano in orchestra la

tumultuosa cacofonica, pudicamente soppressa dallo stesso Sciostakovic nella revisione dell'opera in epoca crusciana. Qui però mi fermo, altrimenti il lettore, tra interventi censori e correzioni musicali, rischia di perdere il filo. Riassumiamo schematicamente: *La Lady Macbeth* venne rappresentata nel 1934 a Leningrado e a Mosca, proibita nel '36 dopo duecento trionfali rappresentazioni, riammessa in scena a Mosca nel 1963 in una versione addolcita nel libretto e un po' nella musica. La Scala, nell'edizione attuale realizzata assistendo all'Opera-Bastiglia di Parigi, è tornata alla prima fonte, spostando però l'epoca della tragedia dall'Otto al Novecento.

Le delittuose vicende di Caterina Izmailova, sposa infelice del mercante Zinovij, si svolgono così - nella scena e nella regia dei francesi Nicky Rieti e André Engel - tra moderne coltivazioni, l'aria di una fattoria meccanizzata, la collina di rifiuti industriali, la caserma di



La scena dell'amplesso nella «Lady Macbeth» alla Scala in versione originale

polizia serrata da grate ferree e, infine, la spianata del fiume ghiacciato dove ella trova la pace nella morte. In queste distese aperte, dove lo stile americano della pop-art si alterna a quello del realismo socialista, Caterina, trascurata dal marito e tiranneggiata dal suo socio bestiale, ammazza l'uno e l'altro per amore di un giovane bracciante. Poi, quando anche costui si rivela spregevole, pronto a tradirla con una prostituta, si getta nel fiume trascinandosi con sé la ragazza.

La cupa storia di crimini per amore, tratta da un racconto di Nikolaj Leskov scritto nel 1864,

alfonda le radici nell'ambiente contadino del secolo scorso. Sciostakovic, però, sa bene come il mondo di crudeltà e di abiezioni non finisca con lo zar ma sopravviva alla rivoluzione, in una forma «industrializzata». Il racconto si sviluppa quindi su diversi piani musicali vecchi e nuovi: echi nostalgici o ironici di antica Russia, laceranti violenze sonore e spunti di grottesca parodia, riservando a Caterina i rari abbandoni lirici, come bagliori di umanità nell'animalesca abiezione del mondo circostante.

Engel e Rieti si sforzano di rendere visibile questo viluppo

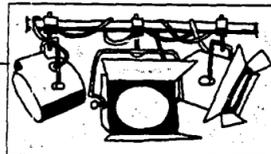
sovrapponendo le immagini di crudo realismo alle evocazioni simboliche, i richiami ottocenteschi alla «biomeccanica» di Mejerchold, e così via. Una mescolanza di stili non priva di ragioni e di felici intuizioni drammatiche, anche se talora troppo disinvoltata nel far coincidere meccanicamente gli effetti e i contrasti che Sciostakovic padroneggia con geniale rigore.

Avvertiamo il divario ascoltando le voci e gli strumenti della Scala, guidati con incomparabile sensibilità da Myung-Whung Chung. Qui ogni sfumatura, ogni dettaglio emerge

in modo da illuminare la sontuosa complessità della partitura: le preziosità cameristiche contrapposte alla rudezza degli scatti sinfonici, la tagliente parodia delle autorità, la raffigurazione psicologica del personaggio, dalla generosa sensualità di Caterina al primitivismo del suocero. Tutte le qualità, insomma, che garantiscono alla *Lady Macbeth* di Mzensk una posizione vitale, accanto al *Wozzeck*, al *Peter Grimes*, all'*Angelo di fuoco* e a rari altri capolavori, nel teatro contemporaneo.

Va da sé che, assieme all'orchestra della Scala nella sua forma migliore e al coro in veste russa, buona parte del merito va all'eccezionale complesso degli interpreti, ammirabili come cantanti e come attori. Spicca per prima la drammatica Caterina resa da Mary Jane Johnson con tutta la passionalità intrisa di dolcezza richiesta dalla parte. Accanto a lei Aage Haugland disegna con forza il carattere del suocero-padrone, sensuale e selvaggio; Jacques Trussel è l'equivoco Sergej; Anatolij Kotšeraga il poliziotto avido e corrotto; Alexander Anisimov il maestoso vecchio forzato. E, ancora, Paolo Barbaresi nei panni di Zinovij, Kristine Ciesinski (Aksinia), George-Emil Crasnaru (Pope) e la folla dei bravissimi comprimari. Da non dimenticare la professionalità dei macchinisti nei velocissimi cambi di scena. Il tutto premiato, come s'è detto, dalle calde ovazioni del pubblico.

SPOT



Robert Morley l'attore inglese scomparso ieri in una scena del film «Topkapi» di Jules Dassin

**LA SCOMPARSA DELL'ATTORE ROBERT MORLEY.**

Robert Morley, uno dei volti più tipici del teatro e del cinema britannici, è morto a Londra, in conseguenza di un colpo apoplettico, all'età di 84 anni. Era nato a Semyley, nel Wiltshire, nel 1908. Studiò recitazione alla Royal Academy of Dramatic Art, e negli anni Trenta ottenne grande successo in teatro nei drammi *Oscar Wilde* e *Pigmaleone*. Esordì nel cinema nel '38, in *Maria Antonietta*, e fu subito candidato all'Oscar. Interpretò poi decine di film, tra i quali *La regina d'Africa*, *Lord Brummel* (in cui interpreta re Giorgio III), *Il giro del mondo in ottanta giorni*, *Topkapi*, *Il caro estivo* e, come protagonista, *I fantasmi di Berkeley Square* e *Ancora una domanda*, *Oscar Wilde*. Ma non abbandonò mai il teatro, per il quale scrisse numerosi testi umoristici da lui stesso messi in scena.

**«FACCIAMO GLI INDIANI» A BOLOGNA.** Francesco Guccini, Teresa De Sio, Freak Antoni, Claudio Lolli, Baccini, Paolo Hendel, Patrizio Rovessi, Stefano Benni, Sisy Blandy, la redazione di *Cuore* e altri ancora animeranno, domenica 7 giugno in piazza Maggiore a Bologna, il concerto-happening *Facciamo gli indiani*, che sarà trasmesso in diretta da Videomusic. Promossa dall'associazione Amerindia, è una controcelebrazione dei 500 anni dalla conquista, e non dalla scoperta, dell'America.

**MORTO IL PRODUTTORE FRANCO ROSSELLINI.** Da non dimenticare la professionalità dei macchinisti nei velocissimi cambi di scena. Il tutto premiato, come s'è detto, dalle calde ovazioni del pubblico.

**MORRICONE: LA CANZONE DI BALDI NON È PLAGIO.** Anche se hanno alcuni suoni identici che si ripetono, *Non amarmi*, la canzone con cui Aleandro Baldi ha vinto a Sanremo fra i giovani, e *Se finisce qui* del casertano Francesco Oliviero, che ha accusato Baldi di plagio, «nella loro sostanza formale e melodica, pur somiglianti, sono diverse». È il parere del maestro Ennio Morricone, incaricato dal pretore di Firenze Massimo Valentini di condurre un'analisi comparata delle due canzoni. Il primo luglio il magistrato deciderà sull'accusa di plagio.

**ANTONIONI VINCE IL PREMIO «LA NAVICELLA».** Michelangelo Antonioni è il vincitore del premio «La Navicella 1992», assegnato dall'Ente dello spettacolo (organizzazione cattolica che opera in ambito Cei). La cerimonia di consegna dei premi si svolgerà domani a Roma e sarà ripresa da Raiuno.

**CANCELLATO IL TOUR EUROPEO DEI TAKE 6.** È stato annullato il tour estivo che avrebbe dovuto portare il gruppo dei Take 6 anche in Italia, ospiti il 15 luglio a *Umbria Jazz*. Sono stati proprio gli organizzatori del celebre festival jazz a dare l'annuncio. I Take 6 saranno sostituiti dalla cantante Dee Dee Bridgewater.

(Alba Solara)

## Fontana-Snater, nuovo scontro. Tutti dal giudice



Carlo Fontana, sovrintendente alla Scala

ELISABETTA AZZALI

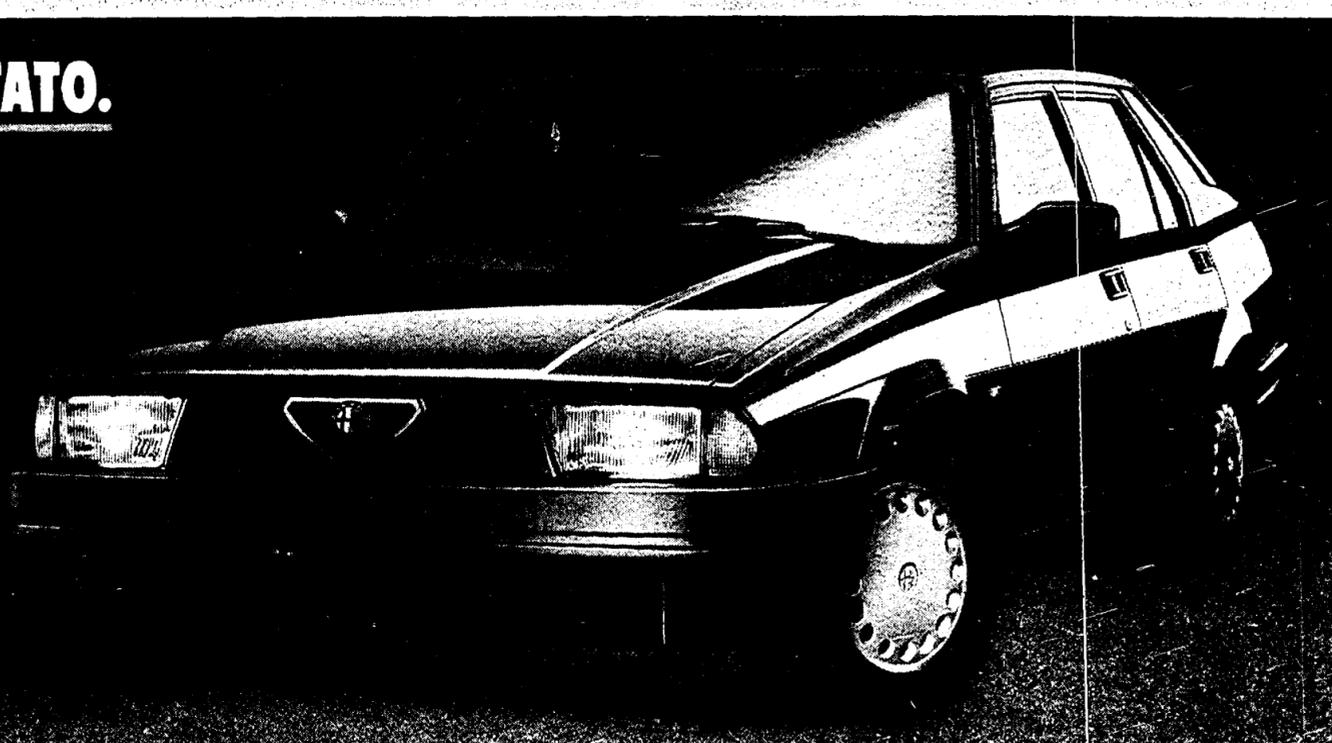
■ MILANO. La Scala entra nel polverone. Questa mattina il sovrintendente Carlo Fontana andrà dal procuratore capo della Repubblica Francesco Saverio Borrelli per chiedere alla magistratura di intervenire su presunte irregolarità contestate alla gestione dell'Ente Lirico. «Non è vero che di notte tutti i gatti sono bigi. Poiché non ho nulla da nascondere, chiedo che si faccia chiarezza», ha detto ieri Fontana, dopo aver convocato in fretta e furia una conferenza stampa. Chiarezza su cosa? Secondo il sindacato autonomo Snater, che giovedì scorso era stato

contattato da Fontana per seguito soprattutto tra i ballerini, la nomina di Fontana sarebbe irregolare. Il bilancio dell'Ente lirico, recentemente approvato anche dalla Corte dei Conti, sarebbe falso. E altre irregolarità vi sarebbero negli appalti per i costumi e nell'assunzione di alcune figure direttive del teatro. Il tutto rientrerebbe perfettamente nel copione della mazzetta, che da un po' di tempo si recita in città. «Abbiamo un dossier alto così sulla Scala», avrebbe detto Giovanni Pucci dello Snater, che giovedì scorso era stato

contattato da Fontana per parlare di un tormentone che va avanti da anni, fin dai tempi della gestione Badini. Quello del licenziamento del terzicco, ovvero ballerino, Edoardo Colacrai, recentemente approvato dal Consiglio d'amministrazione della Scala (tutti i consiglieri favorevoli tranne il baronico Zecchillo). Secondo Fontana, Pucci avrebbe ventilato la presenza del dossier per fare pressione sulla sua decisione, ormai irrevocabile, di licenziare Colacrai, a partire da oggi stesso. «Potremmo dimen-

dicare il dossier - gli avrebbe detto il sindacalista - purché il licenziamento rientri». Fontana ha spiegato che c'era anche stato il tentativo di una transazione, disattesa a quanto pare dallo Snater. Perché Colacrai è stato licenziato? «Per tutta una serie di pesanti minacce, l'ultima all'attuale maestro del ballo Carbone». Perché gli aveva tirato le pantofole in faccia? Colacrai aveva impugnato come antisindacali gli avvisi della Direzione che minacciavano di licenziarlo. Ma il pretore del lavoro Canosa gli diede torto. E la presunte irregolarità nella nomina del sovrintendente? «È una questione puramente formale - risponde Fontana - e riguarda il Ministero». Le ragioni dello Snater oggi in una conferenza stampa.

## ALFA 75. NUMERO LIMITATO.



Da Lire 19.900.000 chiavi in mano.

**COGLIETE L'ATTIMO.**

È il momento giusto. È un'occasione irripetibile per chi acquista un'Alfa 75. Un'auto che nella sua linea inconfondibile racchiude tutta la sportività, la leggendaria

tenuta di strada e gli eccezionali contenuti di sicurezza attiva Alfa Romeo, uniti a un numero incredibile di dotazioni di serie. Alfa 75, il piacere di guida a numero chiuso.

Attenzione però: l'offerta è limitata a pochissimi esemplari per un'occasione irripetibile promossa dai Concessionari Alfa Romeo.



L'offerta è valida per le vetture disponibili presso le Concessionarie Alfa Romeo. Non è cumulabile con altre in corso.